

ADDIO, COWBOY

Il ritratto doloroso della Croazia ferita

Dada e la madre nel ricordo del 18enne Danijel, morto suicida

“Avevo visto giusto: tutto era cambiato più velocemente e più profondamente di quanto fossi cambiata io, che avevo trascorso gli ultimi anni ferma su un nastro trasportatore, mentre tutto il resto correva e cresceva raramente. Scendevo alle grandi spiagge fatte di placche di cemento, sedie a sdraio e cocktail bar, alle marine dove erano ancorato gli yacht russi, più grandi delle nostre case, e ai quartieri di hotel con tanto di sbarra e custode; la potenza del carso e del rovere, gli scavatori e i camion, gli scheletri d'acciaio e i prismi li-

sci di vetro nero opaco il cui riflesso metallico nel giorno rovente uccideva qualsiasi desiderio dell'occhio”. Dada, una giovane studentessa fuori corso, è la protagonista di *Addio, cowboy*, il sorprendente romanzo di Olja Savičević, appena uscito per **L'Asino d'oro** edizioni, nell'ottima traduzione di Elisa Copetti. Ottima, perché non è stato sicuramente facile restituire lo stile della giovane scrittrice croata, fatto di raffinate metafore, immagini quasi dolorose nella loro profondità e un'ironia insieme spietata e malinconica. Dada lascia Za-

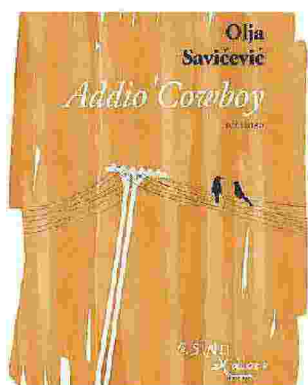
gabria dove studia stancamente all'università per tornare nel paese natio vicino a Spalato per occuparsi della madre, che nel romanzo è sempre “Ma” e che alterna un'estrema fragilità a una tempra indomita. Non abbandona mai le due donne il pensiero di Danijel, il figlio minore, un diciottenne introverso e solitario con una grande passione per i film western, che si è tolto la vita.

Addio, cowboy non è solo la storia di una famiglia ma il ritratto di un paese ferito dopo la guerra civile, la voce di una generazione che non ha vissu-

to la guerra ma ne paga pesantemente le conseguenze, la fotografia di un doloroso contrasto tra la Croazia paradisiaca dei turisti e la vita desolante e quasi infernale degli autoctoni. Olja Savičević, considerata tra i maggiori narratori europei, dà voce a una generazione che non vuole dimenticare perché “la guerra ha bisogno di essere completamente demistificata e questo non potrà mai essere fatto dai politici... Solo gli scrittori, gli artisti e i filosofi lo potranno fare”.

Simonetta Bitasi

Olja Savičević, *ADDIO, COWBOY*, **L'Asino d'oro**, 2017 (traduzione di Elisa Copetti)



La copertina del libro

